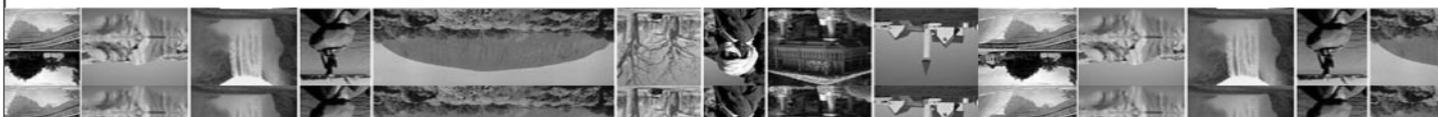


taccuinodiviaggio.it



Scegli Tu! ▶

▶ Umbria vacanze

▶ Case Umbria

▶ Vacanza Terni

▶ Umbria turismo

#### Rubriche

Home  
News  
Viaggiare  
Luoghi  
Folklore  
Mercatini  
Incontri d'Autore  
Dove  
Bacheca  
Links  
Aree di Sosta  
Partiamo  
Arte e dintorni  
BenEssere  
Palati Raffinati  
In Camper  
Contatti

cerca...

## PARTIAMO

### Lungo quegli antichi borghi dell'Umbria nella bassa Valle del Tevere

Testo e foto di Enzo Di Giacomo

Piccoli borghi dell'Umbria insieme per uno sviluppo turistico integrato, sostenibile, con un'offerta ampia di bellezze paesaggistiche, naturalistiche, fra arte e storia, archeologia e spiritualità, con un'economia basata sulla produzione dell'olio e del vino.

Si fa presto a dire turismo, ma se

non si intercetta il flusso dei grandi centri, se non si supera la logica delle sagre e delle feste paesane pur importanti, se non si sviluppa il senso comune dell'accoglienza integrato da una "cultura" turistica, non si va lontano. Si rimane nell'ambito di un turismo occasionale, all'insegna del passaparola.

In questi piccoli borghi della bassa Valle del Tevere (Baschi, Montecchio, Alviano, Lugnano in Teverina, Amelia), piccoli di popolazione ma grandi di storia ed arte disseminata lungo il territorio, sta crescendo la "febbre del turismo", che potrebbe rappresentare il volano dello sviluppo economico, sociale e culturale del luogo.

Anche perché sono i turisti nazionali e internazionali (sempre più numerosi, dopo il mito del Chiantishire e ora alla ricerca di luoghi altrettanto belli nelle regioni del centro Italia) che tolgono dall'isolamento questi piccoli giacimenti di bellezze paesaggistiche dell'Umbria.

«Le cose stanno cambiando, anche se lentamente, a Lugnano in Teverina, piccolo borgo di 1600 abitanti – dichiara a taccuinodiviaggio il Sindaco, Nadia Moretti -. Gli stranieri (inglesi, americani e del nord Europa) stanno scoprendo questi territori. La maggior parte dei nuovi turisti proviene però da Roma che hanno acquistato case e casali ristrutturandoli e riconvertendoli ad agriturismo.

Negli ultimi tempi si è sviluppata una buona rete ricettiva con agriturismo, bed & breakfast, case vacanze – continua il Sindaco -. Molti Comuni della zona si sono consorziati nella preparazione e partecipazione a numerosi eventi come la Maratona dell'olio e la Strada dei vini, anche se Lugnano è vocata più alla produzione di olio».

Il viaggio comincia proprio da Lugnano in Teverina (inserito nel club "I Borghi più belli d'Italia"), che rappresenta un po' il paradigma dei paesi di questa zona.

Percorrere le strade strette, i vicoli, le piazze di Lugnano è come leggere la storia che le ha determinate, fatte nascere.

Le origini del paese affondano nel periodo romano, ma è nel medioevo che avviene lo sviluppo residenziale e urbanistico, divenendo comune autonomo intorno all'Anno Mille. Palazzi restaurati come quello Vannicelli oggi sede dell'Amministrazione comunale e riconvertiti ad uso pubblico come la Fabbrica degli inizi del Novecento e oggi centro culturale, ricreativo e promozione turistica del paese nonché di un piccolo efficiente Teatro, hanno restituito a Lugnano quell'aspetto di borgo medievale che tanto piace ai turisti.

Ma il vero "gioiello", quello che rappresenta l'identità di Lugnano in Teverina, è la Chiesa di Santa Maria o Collegiata, di stile romanico, costruita tra l'XI e il XII secolo.

Edificata su una preesistente costruzione del IX secolo, presenta una facciata con un





prona a cinque colonne. Nella parte più alta sono presenti due oculi e un artistico rosone con disegno a doppia ruota con all'interno un rosone più piccolo, circondato da sette tazze in porcellana e all'apice del tetto, un'aquila.

L'interno è a tre navate, ricco di colonne e capitelli decorati. Il pavimento, in stile alessandrino-cosmatesco, è a mosaico.

La cripta conserva un crocefisso in alabastro del XVI secolo, a cui vengono attribuiti poteri miracolosi.

In questa cornice di storia ed arte si inserisce anche il tessuto economico che l'amministrazione comunale guidata dal 2004 da Nadia Moretti sta cercando di rafforzare con opere di riqualificazione. «La cosa che sono riuscita a fare è la disponibilità delle Terme con un piccolo finanziamento di 150mila euro, perché siamo rientrati nel progetto della Regione "Essere bene" per la valorizzazione delle fonti termali in Umbria» conclude il Sindaco.

Il progetto permette ai cittadini di utilizzare le acque termali di epoca romana per le loro numerose proprietà terapeutiche. Piccoli borghi crescono.

La visita nella bassa Valle del Tevere tra fortificazioni e castelli alla riscoperta della storia, della natura, dell'archeologia e della spiritualità, si sposta un po' più a nord, a Baschi e a Montecchio per proseguire poi ad Alviano.

La frazione del comune di Baschi, laddove è stato costruito negli anni Sessanta del secolo scorso il lago artificiale di Corbara per la produzione di energia elettrica, è Civitella del Lago che nella sua semplicità secolare si distingue per aver creato il Museo dell'Ovo Pinto, una delle attrazioni più popolari del territorio.

La singolarità è rappresentata dal dipingere le uova: arte da contadini, arte povera che si concretizza in piccoli capolavori d'arte con motivi che si richiamano all'arte rinascimentale e moderna.

Un ritorno alle radici contadine, mai scomparse per la verità, che muove i cittadini a organizzare ogni anno la Mostra "Concorso Nazionale dell'Ovopinto".

Si procede per Montecchio, le cui caratteristiche territoriali e urbanistiche sono simili a tanti comuni della zona: borgo medievale con le mura perimetrali e le torri di difesa.

Anche a Montecchio, uno dei borghi medievali meglio conservati nella Teverina, domina su tutti il Castello che risale all'XI secolo. Con l'Unità d'Italia, Montecchio è sotto la giurisdizione di Baschi e nel 1948 diventa Comune autonomo.

In questo territorio, in località San Pietro, si trova l'Azienda vinicola Falesco, che negli anni ha scalato i vertici dell'enologia nazionale e internazionale grazie a Riccardo Cotarella, uno dei più influenti enologi a livello mondiale.

I numeri fotografano la realtà economica della Falesco: 370 ettari vitati (compresi quelli di Montefiascone e Bolsena), 2.500.000 di bottiglie prodotte annualmente, circa 10 milioni di euro il fatturato.

Sono tutti Comuni confinanti quelli che abbiamo visitato in questa zona della Valle Teverina, accomunati da un obiettivo preciso: uscire da una sorta di inazione e di emarginazione turistica per proiettarsi sul mercato. Tutti però negli anni hanno lavorato per dotarsi di buone strutture ricettive..

Anche Alviano non si allontana da questo giudizio. Comune per lo più agricolo ma con uno sviluppato senso del turismo, Alviano ha una storia di secoli alle spalle, storia che gli permette di mostrare bellezze naturali e paesaggistiche di rilievo, come il Castello, fortezza difensiva e palazzo signorile rinascimentale insieme. Oggi è il fulcro della vita cittadina: al piano nobile è situato il Municipio, mentre al piano terra si trova il Centro di documentazione audiovisiva sull'Oasi di Alviano.

Infine, ma non ultimo, Amelia, città antichissima nota con il nome di Ameria. Città di confine, umbra prima romana poi,



Amelia conserva intatto quel fascino medioevale-rinascimentale con i numerosi palazzi rinascimentali, le chiese, i resti di mosaici, le terme, i musei. E quelle imponenti mura poligonali, che cingono il vasto centro storico, rappresentano il monumento archeologico più rilevante della città. Che per estensione e numero di abitanti si colloca ben oltre i borghi che abbiamo visitato.

C'è un'importante e antica manifestazione da seguire: dal 27 luglio al 12 agosto si svolge il "Palio dei Colombi", giostra storico-sportiva basata su sfide a coppie fra cavalieri e balestrieri.

Non dimenticatevi di fare una sosta nella taverna in costume dove si mangia un ottimo piatto di "minestra de ciceri", "pasta cum cacio", "funghi alle spezie", con dolcetti e ippocrasso, un liquore alle erbe. Per il vino non ci sono problemi: un ottimo rosso "Selve di Giove" (90% Merlot, 10% Montepulciano) dell'Azienda vitivinicola Sandonna, che produce buone varietà di vini nei 10 ettari vitati nel comune di Giove (1800 abitanti) come il Grechetto, Ciliegiole di Narni.

---

**Archivio**